

A Boves si recuperano 202 tonnellate di plastica, 451 di carta e cartone e 478 di vetro

Cresce il ricavo dai rifiuti

Il margine finale, detratti i costi, nel 2017 è stato di 54.720 euro

Boves - Con l'aumento della raccolta differenziata è salito anche il ricavato dalla vendita dei rifiuti raccolti nei vari cassonetti di carta, plastica, vetro e altri. L'incasso serve a compensare, seppur in minima parte, le spese di gestione del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti che ammontano a oltre un milione di euro l'anno. Nel 2017 il Comune ha ricavato dalla vendita dei rifiuti differenziati 135.383 euro (erano 101.222 nel 2015 e 104.425 nel 2016), ma ne ha spesi 48.947 (49.282 nel 2015 e 50.161 nel 2016) per la gestione e lo smaltimento di quelli privi di valore, oltre ai 31.716 euro (33.331 nel 2015 e 31.656 nel 2016) per le spese di ripartizione sui costi del Consorzio ecologico cuneese (Cec) in base alle quote che

Boves detiene nel Consorzio (pari al 6,10%).

“Il margine finale, detratti tutti i costi - spiega il vicesindaco e assessore Matteo Ravera -, è stato quindi di 54.720 euro, in netto aumento rispetto al 2015, con 18.609 euro, e anche al 2016, con 22.608. Ritengo sia molto positivo il fatto che i costi siano stazionari, se non addirittura in leggera riduzione, mentre i ricavi sono cresciuti in un anno del 30%”.

La raccolta più redditizia è stata quella della plastica (202 tonnellate) che ha reso, al netto dei costi, 49.804 euro (+ 7.000 rispetto all'anno prima, seguita dalla carta (329 tonnellate) per 40.040 euro (+ 27.000), dal cartone (122 tonnellate) pari a 14.254 (+3.000 euro) e dal vetro (478 tonnellate) per una somma di 8.680

euro (+1.500), oltre al ferro (101 tonnellate) per 15.049 euro (+ 7.000).

Somme più piccole arrivano anche dalla vendita di altri rifiuti: dagli elettrodomestici (2.520 euro), dalle batterie per auto (491 euro) e dagli abiti usati (1.254 euro), le pile esaurite (267 euro). Al contrario, ci sono altri generi, come gli ingombranti (raccolte 183 tonnellate), che rappresentano solo una spesa (- 25.365 euro), così come il legno (-14.706), le bombole del gas e vernici (-3.560), inerti (-1.418) e pneumatici (-917). Fanalino di coda, ma in attivo, anche la raccolta degli oli vegetali (fritture) che è partita da poco con gli appositi contenitori blu e che ha portato a un piccolo ricavo effettivo di 45 euro.

Carla Vallauri